

Domenica
28 gennaio 2018

Giornata dei lebbrosi

Martedì:
30 gennaio 2018

**Ore 21,00: in Oratorio
Consiglio Pastorale Parrocchiale**

Venerdì:
2 febbraio 2018

**- Festa della Candelora:
Alla Messa delle 7,30
Benedizione delle candele**

- ore 16,00: Adorazione Comunitaria

**- ore 21,00: in oratorio
Incontro Genitori Prima Comunione**

Sabato:
3 febbraio 2018

**- S. Biagio: Al termine delle messe
Benedizione della gola**

Mercoledì:
7 febbraio 2018

**Presso il teatro San Francesco
CONCERTO DI BENEFICIENZA
tenuto da artisti della "Scala di Milano"
per la ricostruzione dell'Istituto Musicale
di Camerino (Mc)
L'incasso sarà devoluto alla causa.
Vedere Locandina all'ingresso**



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 19 * n. 926

28 gennaio 2018

4a DOMENICA PER ANNUM

**Vangelo secondo Marco
(1, 21-28)**

Giunsero a Cafarnaò e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

La tua parola, Gesù, desta in chi l'ascolta una sensazione sconosciuta, la certezza di trovarsi davanti alla forza e alla bellezza di Dio.

Ecco perché si prova timore.

Ci si accorge subito della differenza che esiste con altre parole:

le parole dotte, che trasudano orgoglio, le parole leggere, prive di peso specifico, le parole pretenziose, fatte solo per illudere, tutte le parole che nascono dalla voglia di emergere, di apparire, dal bisogno di esibirsi.

La tua parola, Gesù, sgorga da un'esperienza unica: chi più di te conosce il Padre dal momento che vivi unito a lui da un legame eterno e profondo, più tenace, più amorevole di qualsiasi rapporto umano?

Ecco perché la tua parola reca con sé la capacità che solo Dio ha di generare il nuovo, di cambiare la realtà, di trasformare gli uomini.

La tua parola, Gesù, raggiunge il profondo del cuore umano, anche quelle zone a noi sconosciute, che vorremmo ignorare, e risana, guarisce, riporta pace. La tua parola, Gesù, è accompagnata da segni e prodigi perché appaia che Dio sta agendo nella storia. (Roberto Laurita)

4 FEBBRAIO 2018: GIORNATA DELLA VITA

IL VANGELO DELLA VITA, GIOIA PER IL MONDO

“L’amore dà sempre vita”: quest’affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell’*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell’Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all’uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Formati dall’Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all’agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,24). La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall’amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto (cf. Lc 15,32); figli che vivono nel timore del Signore, come insegnano i sapienti di Israele: «Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita» (Sir 1,10). Ancora, è l’esito di un’esistenza “cristica”, abitata dallo stesso sentire di Gesù, secondo le parole dell’Apostolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù», che si è fatto servo per amore (cf. Fil 2,5-6). Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un’esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo (cf. Lc 2,10-13).



Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all’incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell’indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un’estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell’aborto e dell’eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l’annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell’individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell’esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. **La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell’accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo.** Un annuncio dell’amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

Messaggio della Conferenza episcopale italiana